



*ReHar Lu, 23.6.2012. I e vite del I a vita*

Molto spesso tra gli spiritualisti, cioè coloro che in qualche modo seguono una strada di ricerca personale tesa all'autorealizzazione, o all'ascensione, come si usa dire negli ultimi tempi, è comune la ricerca di chi si sia stati nelle precedenti vite, di quali parti si siano interpretate, insieme alle varie connessioni, con la miriade di altri esseri, avute.

È ovvio che, per coloro che ne sono in qualche modo intimamente consapevoli, importanti sono tutte le vite, nel senso più complessivo del termine. Quindi, anche quelle parallele, e, persino, quelle future.

Le coordinate spazio tempo sono diverse tra le varie dimensioni. Così, ciò che in una prospettiva di tempo lineare ha un senso, in una proiezione, per esempio, multidimensionale, ne ha un altro.

Tutto è intimamente legato, e interconnesso, e, da altre visuali, tutto avviene simultaneamente, indipendentemente dai concetti e dagli schemi di volta in volta in uso e applicati.

Rimanendo in questa tridimensionalità, ancorché essa vada sempre più a sfumare, acquistando toni e modalità di manifestazione diversi per ogni essere venuto a sperimentarne gli effetti, per molti, in effetti, conoscere le varie interpretazioni della propria anima è non solo inutile, ma anche per certi versi dannoso.

In tanti è l'ego che guida, utilizzando in genere solo schemi mentali. Così, il processo per quest'ultimo è solo un gioco di vanità e di inconsistente frivolezza.

Che poi, ciò che più importa di sapere è quell'eroe che si è stati, o quel grande re, o scienziato, piuttosto che altro. Magari a pochi importerà sapere dell'essere stato contadino, o servo, anche se chiunque possiede un minimo di conoscenza non può non essere al corrente che, non solo siamo stati, in un modo o nell'altro, tutto ciò che si potrebbe essere, al fine di sperimentarne le relative emozioni, e che incarnazioni "più forti" hanno bisogno di essere intervallate da incarnazioni più leggere, più "riposanti", ma che ci si deve veramente augurare che sia avvenuto in questo modo.

Ciò che non si conosce infatti - e questo lo si deduce spesso dall'intolleranza e mancanza di accettazione che manifestiamo nei confronti delle cose - è così solo perché non lo abbiamo sperimentato. Quindi, questo è ciò che prima o poi faremo. [E la cosa già dovrebbe esortarci a non scandalizzarci mai di nulla nella manifestazione].

In effetti, ciò che è importante nel conoscere precedenti espressioni, è la possibilità di poter osservare le costanti che, in un modo o in un altro, hanno accompagnato le nostre varie vite.

Chiunque siamo stati, le nostre difficoltà, per lunghe e ripetute incarnazioni, in un segno o nell'altro, con un eccesso in una direzione o nell'altra, sono sempre state quelle.

Così, ciò che veniamo in un modo o nell'altro, a sapere, ha semplicemente questo senso, e questa funzione: risolvere cioè un qualche problema [che per noi è almeno tale], districare una qualche complicazione, al fine di [accettare e] lasciare andare.

Quindi, è su queste costanti che occorre focalizzarsi. [Che poi è tutto presente, e ben visibile negli specchi che ci si presentano sempre davanti, e nelle situazioni ed esseri, che abbiamo in qualche modo attirato nelle nostre vite].

Sono in tanti a rifuggire tutto questo. Alcuni addirittura in nome di una stimata spiritualità. Qualcuno dice che non serve. È vero. Ma dovremmo considerare bene in che senso, e a chi, veramente non serve.

Sicuramente non serve a chi non ha seriamente deciso di dedicare questa vita alla spiritualità. Come non serve a chi preferisce girarsi dall'altra parte, e fare chissà che altro, pur di non guardare in maniera risoluta all'interno del proprio cuore e delle proprie emozioni.

Ma a molti altri forse si, serve.

Pur ammettendo che ognuno possa anche disporre di altre risorse, e altri strumenti.

Purché ciò non comporti però il fuggire da se stessi.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.